

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



Il volto di misericordia del Signore

Lectio divina di Es 34,1-35

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo...

Il Signore disse a Mosè: "Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte". Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione". Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità". Il Signore disse: "Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te. Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Ittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo. Guardati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi. Non ti farai un dio di metallo fuso. Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib: perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto. Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote. Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposarai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura. Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell'anno. Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra. Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino. Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre". Il Signore disse a Mosè: "Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele". Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.

...e lo contestualizzo

Il capitolo 34 è dedicato al rinnovo dell'Alleanza, che viene stipulata in un modo diverso dalla prima: senza lampi e tuoni, sacrifici e aspersione di sangue, pasto sacro e proclamazione della legge. C'è una nuova rivelazione del nome di Dio per gli ebrei che hanno tradito l'alleanza: "Io sono il Signore, il Dio misericordioso e clemente, sono paziente, sempre ben disposto e fedele". Il motivo di fondo che guida il rinnovo del patto è espresso da Mosè nella sua invocazione: "È un popolo dalla dura cervice, ma tu perdona...". Quindi, i comandamenti vengono scritti sulle nuove tavole. Il capitolo si conclude con l'annotazione del velo sul volto di Mosè che era diventato splendente poiché aveva parlato faccia a faccia con il Signore.

Medito il testo

vv. 1-9 – Dopo il pentimento e il perdono – non senza punizione correttiva – si apre una nuova era per Israele, un **rinnovamento dell'Alleanza** che, in verità, tende verso la **'nuova'** Alleanza. Vengono rifatte di nuovo le tavole della legge. Qui abbiamo una versione del Decalogo forse più antica, di carattere liturgico, imperniata attorno al comandamento principale, quello di darsi una rappresentazione di Dio. Anche questo Decalogo si apre con un'auto-presentazione di Dio. È la sintesi dell'esperienza che il popolo ha fatto di Dio passando attraverso il peccato. Il profilo di Dio, a differenza dei nostri che riguardano il passato e il presente, disegna i suoi atti futuri, proietta le sue intenzioni verso la storia successiva di Israele, rivelando, così, il fondo autentico del suo cuore e la sua vera identità. Nella sua presentazione c'è una promessa, un impegno, un patto che Dio rinnova col suo fragile e amatissimo popolo che cammina tra intemperanze e speranze, tra infedeltà e conversioni. Questa sua auto-presentazione dice la pregnanza della sua identità: Yhwh è il **Misericordioso**. Nella misericordia c'è tutto il nome di Dio, la sua identità, la sua natura, la sua verità, la sua persona, il suo essere e il suo agire. Questo è il Dio della fede biblica: Signore, Dio di misericordia e di bontà, di pazienza, benevolenza, dolcezza, comprensione, lealtà, che si prende cura appieno del destino del suo popolo. Seguono le dieci parole (anche se la loro numerazione non è chiara) che sono tutte norme di carattere liturgico e vertono sul culto.

Che esperienza ho della misericordia di Dio? Comprendo che 'Misericordia' è il nome che meglio descrive la realtà di Dio? E ne sento gli effetti sulla mia vita? La mia fede si nutre di Parola? O mi fermo alle devozioni, pur buone e utili, ma incomplete? Obbedisco ai comandi del Signore, consapevole che questi sono non una 'schiavitù' ma la vera libertà?

vv. 10-28 – La centralità del culto è la traccia di un travaglio profondo che il popolo ha vissuto nell'incontro con la cultura cananea una volta entrato nella terra promessa. Al culto pagano e immanentistico del Baal della fertilità sessuale e agricola, dei palli sacri, emblemi fallici della fecondità, delle Astarti (l'assira Ishtar, dea della sessualità) viene contrapposta la

liturgia 'in spirito e verità' del santuario ebraico. La crisi, causata dall'impatto d'Israele con le culture evolute cananee, non deve estendersi fino a minare il rapporto originale d'Israele col Signore, suo alleato e creatore. Abbracciare la religione dei popoli vicini, infatti, è stata la **tentazione** più forte per Israele. Rifiutare ogni legame con essi e distruggere ogni segno dei loro culti sono condizioni per il rinnovo dell'Alleanza e ammonimenti che Dio rivolgerà con frequenza.

Quali 'idoli' sostituisco a Dio? E quanto mi coinvolgono al punto da allontanarmi dalla fede nel Signore? Vivo secondo la 'carne' o secondo lo 'Spirito'? Il confronto con la mentalità del mondo mi vede soccombere o riesco a non conformarmi? Mi lascio tentare dai surrogati di Dio? O riesco a tenere lontana questa tentazione? Sono pronto ad abbandonare i 'miei idoli' e a rinnovare ogni giorno la mia Alleanza con il Signore che è sempre fedele?

vv. 29-35 – La scena conclusiva è quella di Mosè che scende dal monte con il volto raggianti, che è il riflesso della gloria luminosa di Dio, dell'intimità di colui che ha fatto un'esperienza mistica profonda, dell'unione piena con il Signore. Esperienza che per il popolo è ancora **'mediata'**, perché non sopporta la santità di Dio. Per questo Mosè mette un velo sul volto. Mosè riprende la sua funzione di mediatore: è lui che entra nella tenda del convegno a parlare con Dio 'faccia a faccia', mentre il popolo si mantiene a distanza di sicurezza. Malgrado questa estraneità inizia qui una storia della compagnia di Dio che si fa presente in mezzo al suo popolo con la sua **Shekinah** (presenza): attraverso i suoi profeti (Mosè) e le istituzioni del culto (santuario), Dio non farà mai mancare la sua presenza e questa troverà in Gesù il suo pieno compimento. In Mosè, infatti, si preparava la venuta di un altro Mediatore, che sarebbe 'immagine del Dio invisibile' (Col 1,15) e 'irradiazione della sua gloria' (Eb 1,3).

L'incontro con Dio illumina e trasfigura: io mi lascio illuminare dal Signore, mi lascio trasfigurare dalla sua amicizia o il mio volto esprime l'oscurità del peccato? Sono consapevole che Dio è mio 'compagno' di viaggio, è sempre presente nella mia vita anche – e soprattutto – quando non lo sento vicino? Riconosco e accolgo in Gesù il segno della presenza vera e piena del Padre? In Cristo 'vediamo' il volto di Dio: riconosco questo volto di amore e di misericordia? O vedo 'altro'?

La Parola si fa preghiera

Prego per 'avvicinarmi' sempre di più a Dio in modo autentico e non sentirlo distante al punto da cedere alla tentazione dell'idolatria. Prego per non fermarmi a quelle forme culturali confezionate ma per entrare nella piena comunione con Dio, sperimentandone la misericordia e il perdono.

Ora "contempla" ... e agisci

La preghiera diventa restituzione di misericordia verso i fratelli: come Dio mi usa misericordia, io lo faccio nei confronti dei fratelli...